

Il Consiglio europeo approva le nuove regole. Cadmio nei fosfatici fino a 60 mg per kg

Concimi di nuova generazione

L'Ue apre il mercato a organici, biostimolanti e minerali

da Bruxelles

ANGELO DI MAMBRO

Il Consiglio dei ministri dell'Ue ha dato il via libera formale alle nuove norme sui fertilizzanti che aprono il mercato europeo ai concimi organici, organo-minerali e ai biostimolanti, ricavati da materie prime secondarie, con inedite possibilità per la loro produzione e commercializzazione su vasta scala e così ridurre la dipendenza Ue dalle importazioni. Il regolamento ridefinisce il quadro normativo Ue sui fertilizzanti, compost, digestato, ammendanti, substrati di coltivazione, materiali da calce e biostimolanti. Lok del Consiglio arriva dopo quasi tre anni dalla presentazione della proposta della



Commissione Ue, che ne ha fatto una dei regolamenti principali del pacchetto economia circolare. Il punto più dibattuto, soprattutto a livello di Stati, è stato il limite Ue per i residui di cadmio nei fertilizzanti fosfatici. Il compromesso finale è stato trovato su un tetto di 60 mg/kg da applicare tre anni dopo l'entrata in vigore delle nuove norme ed emendabile dopo sette, con l'obiettivo di ridurre progressivamente questa quota per arrivare a 20 mg/kg. Un risultato che accontenta anche chi aveva chiesto vincoli più stringenti, come Commissione e Parlamento Ue. All'industria dei fertilizzanti minerali viene inoltre riconosciuta la possibilità di continuare a riciclare gli scarti di altre produzioni industriali, come avviene già oggi per il solfato di ammonio da residui di produzione di nylon. Il

regolamento prevede anche un'etichetta volontaria «basso cadmio» per prodotti con contenuto di cadmio inferiore a 20 mg/kg. Tutto questo sarà necessario per chi vuole il marchio CE e l'accesso al mercato interno. Ma i produttori senza marcatura CE avranno ancora la possibilità di commercializzare i loro concimi e biostimolanti sul mercato a livello nazionale. Ora comincia il lavoro a Bruxelles per definire i dettagli su etichettatura, procedure di commercializzazione e soprattutto i valori limite per i contaminanti che consentiranno a estratti da fanghi di depurazione, rifiuti biodegradabili, oggi considerati scarti inutilizzabili, di diventare nuova materia prima. Il regolamento che avuto il via libera ieri deve essere firmato e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Ue. Entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione e inizierà ad applicarsi tre anni dopo l'entrata in vigore.

I nuovi fertilizzanti? Parte un mercato da un mld \$

da Bruxelles MARIANGELA LATELLA

Lok del Consiglio alla libera circolazione di biostimolanti, concimi organici e organo-minerali, fino ad oggi non riconosciuti come categoria di fertilizzanti a se stante, apre una partita di mercato che in tutto il mondo vale un miliardo di dollari (il 7% del fatturato globale dei fertilizzanti) in cui l'Italia la gioca da leader con la sua «Biostimulant Valley» che detiene un primato mondiale in fatto di know how.



Isidro Campus Rodríguez

«Dall'estate 2022, il regolamento sarà obbligatorio per tutti gli Stati membri», ha precisato Isidro Campus Rodríguez, dell'Unità D4 della Commissione europea. «Questo significa che da quella data le aziende agricole che vorranno beneficiare degli aiuti Pac dovranno dimostrare di essersi conformati ai limiti imposti dal regolamento Ue sui residui. In una prima fase controlleremo il residuo di fosforo e potassio grazie anche allo sviluppo di piattaforme digitali che saranno messe a disposizione delle autorità nazionali. Successivamente, con un aggiornamento della normativa, saranno creati dei parametri di sostenibilità anche per altri tipi di inquinanti».

Questo passo avanti legislativo europeo verso la sostenibilità e l'economia circolare, pone la «Biostimulant Valley» italiana, in pole position. La filiera specializzata del Belpaese, infatti, composta da una decina di piccole e medie aziende sparse tra l'Emilia-Romagna, il Lazio, il Veneto e la Toscana è leader mondiale sul fronte del know-how al punto che, a dispetto delle dimensioni aziendali, lavora in 60 Paesi di tutto il mondo e ha un trend di crescita del fatturato del 10-15% all'anno.

«Il nuovo regolamento Ue spinge ulteriormente in avanti questo trend di crescita, garantendo allo stesso tempo una riduzione delle emissioni di ammoniaca del 65%. Una cifra importante se si pensa che il 75% dei fertilizzanti è realizzato a base di questo prodotto». Ha spiegato Giovanni Toffoli, presidente di Assofertilizzanti, che stata tra i principali attori coinvolti dalla Commissione Ue nell'organizzazione della **Eu Green Week 2019**, conclusasi venerdì scorso.

«In Italia», ha chiarito Paolo Girelli, vicepresidente di Assofertilizzanti, «l'imprinting ai biostimolanti è arrivato dal decreto legislativo 75 del 2010, nato come risposta alle particolari caratteristiche pedoclimatiche del Paese che, spinto dalla necessità di ridurre l'impatto ambientale agricolo, cercava soluzioni per l'agricoltura a parità di efficacia rispetto ai fertilizzanti tradizionali».



Giovanni Toffoli

Sono interessati da questa novità soprattutto i settori più specializzati come l'ortofrutticolo o la IV gamma oltre che quelle zone produttive particolarmente soggette a stress climatici. Come i territori con acque ad alto contenuto salino o quelli caratterizzati da piogge intense oppure da siccità.



Paolo Girelli

Mentre le grandi multinazionali dei fitofarmaci come **Basf**, **Bayer** o **Syngenta** stanno iniziando a sondare il settore comprando partecipazioni nelle aziende, ad esempio, o acquistando prodotti o iniziando a svilupparne di propri, le pmi pioniere della filiera italiana si preparano a vendere cara la propria pelle (ed il proprio know-how) davanti a quello che si annuncia come un vero e proprio boom globale se si considera che entro il mese di giugno una legge analoga a quella europea sarà approvata anche dal Brasile; che l'India sta già iniziando a ragionarci sopra mentre la Cina sta crescendo molto nel settore dei biostimolanti a base di alghe.

RISIJO AGRICOLO

IL GRUPPO BARILLA (3,47 mld euro) ha inaugurato un ampliamento del suo stabilimento statunitense di Ames (Iowa) che ha comportato una spesa di 65 mln dollari (oltre 58 mln euro). L'impianto potrà così raddoppiare la sua capacità produttiva in particolare di pasta senza glutine, di grano duro integrale e di grano duro e legumi.

UNA CORDATA D'IMPRENDITORI del settore agroalimentare, tra i quali i proprietari della società trevigiana Molino Rachello, ha dato vita alla newco Panitalia e ha rilevato il sito produttivo e i marchi della Panem, uno dei maggiori panificatori industriali italiani negli anni 90 del secolo scorso, dichiarato fallito lo scorso anno.

L'AZIENDA CALABRESE CALLIPO Conserve Alimentari (57,35 mln euro, +10% sul 2017) ha messo a budget investimenti per 5 mln euro quest'anno finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto e all'aumento della produttività. L'azienda, che nel passato esercizio aveva lavorato all'ottimizzazione e all'aumento dell'efficienza energetica, nonché al miglioramento e all'ampliamento dei luoghi di lavoro per garantire maggiore sicurezza ai lavoratori, sta accelerando il ritmo di crescita. Nel primo trimestre il fatturato è incrementato del 25% a 12 mln euro e l'export del 70% a 1,7 mln euro.

DALLA SINERGIA TRA FONDAZIONE EDMUND MACH e Unione Italiana Vini è nata la prima banca dati isotopica privatistica dei vini a livello italiano. Banca dati che permette una più efficace verifica dell'autenticità dei prodotti vinosi e della corretta applicazione della normativa vitivinicola, anche al fine di assicurare la massima tutela nell'ambito degli scambi commerciali, a livello nazionale e internazionale.

FINDUS ITALIA, avvalendosi della collaborazione dell'università della Tuscia, ha dato il via a un progetto di studio per arginare la per-

dita di biodiversità presso le aziende agricole italiane presso le quali s'approvvigiona di verdure per i suoi surgelati. Lo studio riguarderà in una prima fase tre zone: l'Agro Pontino, il Fucino e l'area della Capitanata. Dallo studio deriveranno delle linee guida per le aziende agricole fornitrici di Findus Italia.

ALMA, LA SCUOLA internazionale di cucina italiana, ha firmato un accordo di partnership educativa con il Chocolate Academy Center Milano e con il noto marchio francese produttore di cioccolato Cacao Barry (entrambi fanno capo al gruppo Barry Callebaut con base in Svizzera). I docenti dell'academy insegneranno a cuochi, pasticceri, bakery chef e gelatieri come utilizzare il cioccolato in tutte le sue forme e applicazioni.

LA COMMISSIONE UE ha cominato una multa da 200 mln euro al gruppo birrario ABInbev per aver abusato della sua posizione dominante sul mercato belga. La Ce ha accertato che nel periodo fra febbraio 2009 e ottobre 2016 ABInbev avrebbe ostacolato l'importazione dall'Olanda verso il Belgio della sua birra a marchio Jupiter, particolarmente popolare nel paese, a un prezzo più conveniente.

SI RASSERENA IL CLIMA commerciale fra Stati Uniti, Canada e Messico, dopo che gli Usa avevano rifiutato un anno fa di rinnovare il Nafta (North American Free Trade Agreement). I tre paesi hanno raggiunto un accordo per eliminare i dazi e sono prossimi a firmare un nuovo trattato commerciale. Settimana scorsa gli Usa hanno abolito i dazi sull'acciaio e sull'alluminio dei due paesi confinanti e questi ultimi quelle sul succo d'arancia, la carne bovina e il whiskey americano. L'accordo, denominato Usmea, dovrà essere ratificato dai parlamenti di ciascuno dei tre paesi.

Luisa Conti